

Cartello dei prezzi sulla pasta, il Tar conferma le multe dell'Antitrust

Il Tar del Lazio conferma quanto sancito dall'Antitrust con le multe inflitte al cosiddetto «Cartello della Pasta», colpito dall'organo di vigilanza guidato da Antonio Catricalà con sanzioni per 12,5 milioni di euro. Barilla in testa (cinque milioni di euro la multa per il gruppo emiliano) sono 21 le società punite dal Garante per aver creato un'intesa restrittiva della concorrenza - tra ottobre 2006 e marzo 2008 - per concentrare gli aumenti del prezzo di vendita della pasta da praticare al settore distributivo.

Bocciando i ricorsi presentati dalle società sotto accusa, il tribunale amministrativo ha inoltre confermato le sanzioni inflitte dall'Authority alle associazioni di categoria Unionali (mille euro) e Unipi (Unione industriali pastai italiani). Quest'ultima, l'organizzazione di settore più rappresentativa, «prende atto nel rispetto delle istituzioni» della sentenza ma non rinuncia a difendersi. E ribadisce «che non vi sono mai state speculazioni o accordi lesivo degli interessi dei consumato-

Il Codacons

Vittoria dei consumatori contro la speculazione ora servono i rimborsi

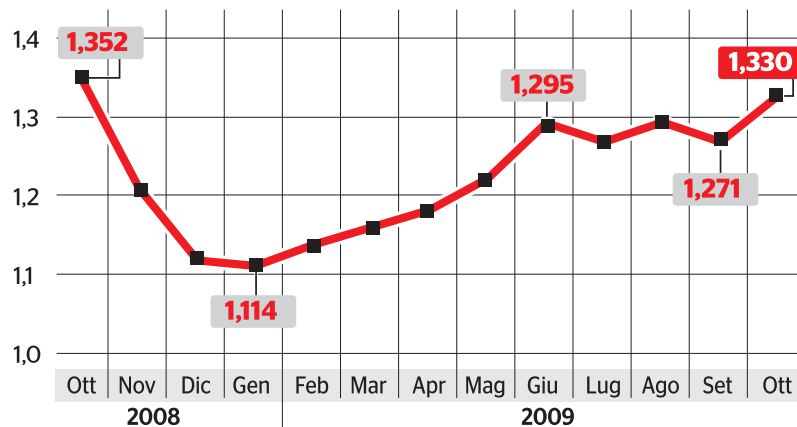
ri». In attesa delle motivazioni della sentenza, festeggiano le associazioni dei consumatori (Codacons, Federconsumatori e Adoc) e l'Antitrust. Per il presidente dell'Autorità, Antonio Catricalà, quella di ieri è stata «una bellissima giornata, perché abbiamo vinto contro tutti i ricorsi presentati. Purtroppo non era andata così con le banche», ha aggiunto, riferendosi alle sanzioni per la mancata applicazione delle nuove norme sulla portabilità dei mutui.

Le società del Cartello della Pasta sono: Barilla, De Cecco, Colussi, Garofalo, Di Martini, Rummo, Fabianelli, Mennucci, De Matteis, Cellino, Delverde, Divella, La Molisana, Tandoi, Nestlé, Zara, Riscossa, Linguori, Chirico, Granoro e Berruto.

Secondo la Coldiretti l'anno scorso gli italiani hanno consumato oltre 1,5 milioni di tonnellate di pasta, per un valore di 2,8 miliardi di euro. Per l'organizzazione degli agricoltori il prezzo del piatto preferito dagli italiani, in media 1,4 euro, supera del 400% la quotazione del grano duro, 18 centesimi al chilo. ♦

L'andamento

I prezzi al consumo della benzina verde nell'ultimo anno



Utili Eni in drastico calo ma il titolo tiene in Borsa Benzina sempre più cara

Gli utili in forte calo dell'Eni non preoccupano né la Borsa né l'ad Paolo Scaroni. L'Ente guarda avanti e annuncia la scoperta di giacimenti e la firma di nuovi contratti. Intanto il prezzo della benzina rompe quota 1,33 euro.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Un terzo trimestre preceduto dal segno meno. Così come, del resto, i primi nove mesi dell'anno. I conti in rosso del cane a sei zampe non preoccupano Paolo Scaroni, che giudica l'utile netto trimestrale di 1,24 miliardi di euro, in flessione del 57,8% rispetto allo stesso periodo del 2008, un risultato positivo nonostante la flessione della domanda e dei prezzi degli idrocarburi.

Un calo drastico quello degli utili Eni, che in nove mesi si sono ridotti del 59 per cento (a 3,98 miliardi di euro) rispetto allo stesso periodo del 2008. Ma che non hanno scosso ieri neanche la Borsa, con il titolo che ha lasciato il parterre di Piazza Affari con un più 0,11 per cento a 17,58 euro. Forse perché in realtà i conti tornano, sono addirittura superiori alle attese degli analisti e in linea con le performance di settore. La flessione, ha spiegato Eni nella nota di bilancio, è dovuta al peggioramento della performance del settore Exploration & Production, a causa della caduta del prezzo del petrolio e del gas, nonché del calo margini di raffinazione nel downstream petrolifero.

PRODUZIONE AL PALO

Tutto sotto controllo insomma, anche se qualcosa negli ultimi tre mesi

è cambiata. La produzione, per esempio, che a luglio veniva ancora data in crescita e che da ieri invece è prevista a livelli sostanzialmente invariati rispetto ai 1,797 milioni di boe/giorno (Barrel of Oil Equivalent) del 2008.

A preoccupare gli analisti invece sono le parole del direttore finanziario di Eni, Alessandro Bernini, che ieri ha detto che il saldo del dividendo sarà almeno pari ai 50 centesimi versati in acconto. Sempre che le cose restino come sono. In questo caso la cedola complessiva sarebbe intorno ad un euro, anche qui in netto calo rispetto agli 1,3 euro pagati per l'esercizio 2008. Per ora l'Ente preferisce concentrarsi sugli ultimi successi: ieri ha annunciato la scoperta di un «nuovo importante» giacimento in Angola, mentre per domenica è prevista la firma dell'accordo preliminare con l'Iraq per il maxi-giacimento di Zubair.

Tiene il dividendo

Saldo della cedola 2009 probabilmente uguale all'acconto di 0,5 euro

BENZINA

Intanto continua a correre il prezzo della benzina, che ieri ha rotto quota 1,33, tornando a valori non più toccati da un anno. È Shell il marchio più caro: con la verde a 1,334 euro e il gasolio a 1,174 euro. Infuriati i consumatori, secondo cui un pieno oggi costa 4,3 euro in più di un mese fa. Ma l'Up, Unione petrolifera, si difende: nel corso dell'ultimo mese il prezzo della benzina è cresciuto meno che sui mercati internazionali. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4790

FTSE MIB
22772,56
+2,05%

ALL SHARE
23239,93
+2,10%

INDESIT

Torna in utile

Dopo due trimestri in perdita, Indesit Company chiude il terzo trimestre con un utile di 29,4 milioni di euro (+14,4%). Nei primi nove mesi, il risultato netto è pari a 6,9 milioni di euro.

AICA - ALBERGHI

Ripresa lenta

L'associazione alberghiera di Confindustria stima per fine anno una ripresa dell'attività, malgrado le flessioni previste a ottobre e dicembre e il calo del ricavo per camera (-9,3%).

AGRICOLTURA

È donna

L'agricoltura parla sempre più al femminile. Secondo Confederazione agricoltori (Cia) le imprese condotte da donne sono oltre 260, rappresentando circa il 30% del totale.

UBS

In Lottomatica

Ubs ha in portafoglio una quota pari al 2,05% del capitale sociale di Lottomatica. Lo comunica la Consob. La quota è in parte in diretta proprietà (lo 0,197%), in parte come prestatore (l'1,29%) e prestatario (lo 0,563%).

LAVORO

Over 55

L'Italia è fanalino di coda in Europa per l'impiego dei lavoratori 55-64enni, con una occupazione pari al 34%, rispetto alla media Ue del 47%. I dati anticipano il Forum «Terza Economia» che si terrà a fine mese a Stresa.

UPIM E COIN

In trattativa

Upim sta trattando con il gruppo Coin. Lo conferma Luca Rossetto, amministratore delegato di Upim, che fa sapere che «attività di due diligence su Upim sono in corso da diversi mesi».